

INEDITI DALLE «DUE TENSIONI» DI ELIO VITTORINI. NOTA AL TESTO IN DIALOGO CON DANTE ISELLA

ABSTRACT

Sono qui pubblicate alcune carte inedite contenute nei fondi archivistici del Centro APICE dell'Università degli Studi di Milano: si tratta in particolare di autografi appartenenti al Fondo Elio Vittorini (sottofascicolo 1, in Serie 5, UA 16) e non trascritti da Dante Isella per l'edizione delle carte appartenenti a tale faldone nel volume *Le due tensioni. Appunti per una ideologia della letteratura*, del 1967. Il breve contributo propone inoltre una riflessione intorno alle scelte ecdotiche operate da Isella con l'obiettivo di ripensare le modalità di rappresentazione di carte manoscritte inedite in relazione alle nuove possibilità offerte dalla pubblicazione di contenuti su piattaforme online Open Access.

Here it's proposed the transcription of some unpublished papers contained in the archives of APICE, the archives of the University of Milan: in particular we present some manuscripts belonging to the Fund Elio Vittorini (subfile 1, in Series 5, UA 16) and not transcribed by Dante Isella, in 1967, for the edition of the papers belonging to this file in the volume *Le due tensioni. Appunti per una ideologia della letteratura*. The short contribution proposes moreover a reflection on the choices made by Isella, with the aim of rethinking the methods of representation of unpublished manuscript pages, in relations with the new possibilities offered by the publication of content in online Open Access platforms.

L'occasione di pubblicare alcune carte d'archivio inedite, possedute dal Centro APICE (Archivi della Parola dell'Immagine e della Comunicazione Editoriale) dell'Università degli Studi di Milano¹, riporta alla mente un'affermazione di Dante Isella, presente nella *Nota al testo* al volume *Le due tensioni* di Elio Vittorini, edito nel 1967 per sua cura.

È noto che tale pubblicazione propone (a poco più di un anno di distanza dalla morte dell'autore) un insieme compatto e coerente di autografi inediti non ancora giunti a una loro stabile e ordinata struttura testuale, che furono presentati al let-

1 Si tratta delle carte 59, 164-166, 168-174 che si trovano nel sottofascicolo 1 dell'Unità Archivistica 16, della Serie 5 "Testi letterari e saggistici" del Fondo Elio Vittorini. La numerazione che contraddistingue le carte è stata posta a matita su un angolo del verso di ogni carta da Dante Isella (cfr. Isella 1967b, p. XIII) e corrisponde unicamente alla loro collocazione archivistica.

tore con il sottotitolo² *Appunti per una ideologia della letteratura*³.

Dante Isella, dunque, si assunse la responsabilità di tradurre a vita pubblica un materiale manoscritto che mostrava un'architettura discorsiva ancora provvisoria, poiché aveva riconosciuto il profondo valore dell'operazione intellettuale di cui esso era testimonianza⁴. Nel fare ciò, il filologo scelse però di non includere le carte di «appunti relativi a Gilbert Ryle, Rudolf Carnap, Jean Piaget e Charles Morris», portando come giustificazione il fatto che questi «hanno carattere di semplici riassunti di lettura»⁵. I volumi “in lettura” a cui quelle carte fanno riferimento sono i seguenti: Gilbert Ryle, *Lo spirito come comportamento*, Torino, Einaudi, 1955 (Biblioteca di cultura filosofica); Rudolf Carnap, *Fondamenti di logica e matematica*, Torino, Paravia, 1956 (Biblioteca di filosofia e pedagogia); Jean Piaget, *Psicologia dell'intelligenza*, Firenze, Giunti-Barbera, 1952 (Collezione psicologica); Charles Morris, *Lineamenti di una teoria dei segni*, Torino, Paravia, 1954 (Biblioteca di filosofia e pedagogia).

Eppure le carte autografe in questione non danno conto solo di *cosa* Vittorini stesse leggendo in quegli anni⁶, ma anche di *come*, ed è questa la ragione per la quale si è colta l'occasione di presentarle. Gli appunti di Vittorini qui pubblicati sono da intendersi infatti come vero e proprio commento ai volumi oggetto di studio, poiché, come risulta chiaro scorrendoli, l'appunto-*citazione* innesca immediatamente l'appunto-*riflessione*⁷, oltrepassando dunque il «carattere di semplici riassunti

2 «Titolo e sottotitolo di questo libro non sono dell'autore, anche se ricavati alla lettera da uno dei capitoli più centrali, topograficamente il primo, della sua riflessione; e vorrebbero indicare, per metafora, la tensione dialettica sottesa ad ogni pagina, il ritmo stesso del suo pensiero», Isella 1967a, p. xi.

3 «Valore non metaforico [...] né accezione squisitamente letteraria, ha il termine “appunti”, che definisce in senso meramente archivistico lo stato delle carte: non opera organica dunque, s'intende nella sua struttura fisica, né libro concepito come tale, ma documenti superstiti di una meditazione ininterrotta [...] pagine cresciute l'una sull'altra, circa gli anni 1961-1965, al di fuori di ogni preordinato piano di lavoro, tanto più di una prospettiva editoriale immediata», *ibidem*.

4 «Questo si vuol dire al lettore [...] per giustificarci, assumendone intiera la responsabilità, della violenza che inerisce a qualsiasi deliberazione di pubblicare, postumi, scritti nelle intenzioni del loro autore privati o comunque rimasti, lui vivo, nei cassetti del suo scrittoio. Queste carte infatti non esauriscono a nostro avviso il loro significato in un ambito strettamente personale; [...] più che del monologo questo libro tiene del dialogo appassionato, del colloquio aperto [...] in uno stimolante confronto di idee, in servizio di quella intrepida ricerca di verità che fu la sua più nobile forma di impegno», *ivi*, p. xii.

5 Isella 1967b, p. xiii.

6 Cfr. «Li guardo sempre [i fumetti], quando non scrivo o non leggo libri di matematica. Eh, sì, senza il linguaggio matematico non si può affrontare nessun saggio moderno», Elio Vittorini, *Siamo indiani nelle riserve*, in Vittorini 2008, pp. 1068-1071. La citazione a p. 1071.

7 Spesso la riflessione personale di Vittorini si sovrappone già nel parafrasare leggermente una citazione nel tempo breve del passaggio mentale tra la lettura e la trascrizione

di lettura»⁸, per inserirsi direttamente nel percorso del pensiero personale di Vittorini, il cui sviluppo maggiore è ben noto attraverso il lavoro compiuto da Isella. Dare visibilità allo spazio che occuparono, nel pensiero di Vittorini, i libri sopra richiamati, ha inoltre lo scopo di rendere conto del rapporto che l'intellettuale di origine siciliana intrattene con fondamentali studi filosofici, linguistici e psicologici del XX secolo. Tali studi giunsero per la prima volta in Italia durante gli anni Cinquanta⁹ e possono considerarsi contemporanei e culturalmente vivi nel tempo in cui nacque l'edizione Isella, mentre ora, a distanza di più di cinquant'anni, appartengono alla storia della cultura e allo studio di specifici settori di ricerca con i quali non necessariamente la critica letteraria si misura. Introdurre dunque la possibilità di un confronto, interposto il lavoro critico delle note vittoriniane, può avere un valore non solo documentario, ma potrebbe suggerire anche la direzione per ulteriori indagini.

Gli autografi infatti forniscono ancora una prova di come Vittorini continuasse incessantemente a dialogare con discipline tra loro diverse, cosa che ha qui la possibilità di essere approfondita¹⁰, in particolare permettendo allo studioso di oggi di recuperare l'origine di alcune «costellazioni lessicali»¹¹ che pervadono le *Due tensioni*, e che affondano la loro etimologia nei testi che Vittorini andava studiando in quegli anni¹². Si propongono dunque questi materiali, a sola funzione “di servizio”, senza alcuna pretesa di mostrare scoperte innovative, ma confidando che possano aiutare a comprendere meglio, a mezzo secolo di distanza, una delle più significative operazio-

ne di una frase o un brano. Ciò è subito evidente dove i richiami di pagina con il volume a stampa sono espliciti e ancora di più dove sono proposti riassunti o autonome inserzioni che rimandano ad altri temi affrontati all'interno dei fogli delle *Due tensioni*.

8 Isella 1967b, p. XIII.

9 Queste le date delle prime edizioni straniere dei testi in questione: Gilbert Ryle, *The concept of mind*, London, Hutchinson's University Library, 1949; Rudolph Carnap, *Foundations of logic and mathematics*, Chicago, The University of Chicago Press, 1930; Jean Piaget, *La psychologie de l'intelligence*, Paris, Armand Colin, 1947; Charles Morris, *Foundations of the theory of signs*, Chicago, The University of Chicago Press, 1938.

10 Aggiungendo dunque riferimenti puntuali a quel «compasso di interessi, [che] come sempre in Vittorini, sembra descrivere un angolo giro: dalle arti alle scienze, privilegiate la linguistica e la sociologia, e dalla filosofia alla politica» (Isella 1967b, p. XI), segnalando cioè riferimenti diretti alla psicologia, alle scienze della formazione, alla matematica e alla logica, fino alla semiotica.

11 La presenza di “ondate di costellazioni” terminologiche è una costante della scrittura letteraria, saggistica e d'intervento di Vittorini, fin dai suoi primi scritti: «Costellazioni lessicali, nuclei immaginativi e metaforici, vere e proprie parole-chiave rimbalzano dai racconti agli scritti di riflessione e d'intervento e da questi ai romanzi, in un ciclo continuo che non ha un punto di partenza fisso e privilegiato», R. Rodondi, *Introduzione a Vittorini* 1997, pp. XVII-L. La citazione a p. XLIII.

12 Un esempio su tutti è il termine «operatorio» che compare nella carte dedicate a Piaget, consentendo di comprendere i presupposti teorici di un aggettivo altrimenti apparentemente occasionale (cfr. Vittorini 1967, p. 249).

ni intellettuali condotte in Italia sul principio degli anni Sessanta del Novecento.

Il criterio di trascrizione adottato prende le mosse dalle norme proposte e attuate da Dante Isella per la sua edizione del 1967, partendo innanzitutto dalla volontà, lì manifesta, di presentare un testo in pulito. Il principio dunque che sorregge le scelte ecdotiche applicate anche nelle pagine che seguono è quello del raggiungimento della leggibilità, obiettivo che per Dante Isella si dichiarava nei seguenti termini: «nel trasporre i testi dai manoscritti alla stampa» e, quindi, «nell'indispensabile razionalizzazione dei dati», si era reso necessario «rispettare e rappresentare il più *leggibilmente* possibile, la diacronia interna alla composizione di ogni singola pagina»¹³. È necessario quindi partire dal riconoscimento della diacronia della fase di composizione di ogni carta autografa, muovendo dall'individuazione di quello che Dante Isella ha chiamato, per chiarezza, il «testo-base, cioè l'appunto originario (disposto su tre quarti circa della giustezza del foglio, almeno in prevalenza)», intorno al quale restano spazi bianchi di cui «Vittorini usò servirsi [...] per ritorni successivi sullo stesso pensiero»¹⁴.

Queste ultime parti non sono affatto secondarie dal punto di vista del loro valore semantico e argomentativo e se c'è dunque, evidentemente, una *diacronia della scrittura*, per potere seguire il più fedelmente possibile il pensiero proteiforme di Vittorini è però indispensabile introdurre, in sede di trascrizione, una rappresentazione del testo che renda manifesta la necessità di una *sincronia della lettura*. Sincronia della lettura che non deve intendersi in senso assoluto, ma come meta a cui si tende, favorendo cioè una *percezione* sincronica del testo scritto.

Tale necessità era già stata avvertita dallo stesso Isella, il quale aveva proposto, per le aggiunte più cospicue che Vittorini affianca al «testo-base», «la soluzione di stamparle nella sezione inferiore della pagina, ma *nello stesso corpo tipografico del testo* (volendo così mettere in evidenza che tra la sezione superiore e questa non si dà un rapporto come da testo a nota, ma una assoluta *equivalenza di dignità*: la distinzione, in altre parole, non è di valore ma di tempi)»¹⁵. Si tratta cioè di stabilire, nella nuova rappresentazione data dalla trascrizione, il ruolo discorsivo di parti di testo tra loro autonome, scritte sì in successione cronologica, nella quale è facile riconoscere un prima e un dopo (facilità consentita soprattutto dalla posizione delle porzioni testuali sulla pagina, oltre che dall'analisi del *ductus* e dell'inchiostro)¹⁶, ma che devono entrare in dialogo paritario l'una con l'altra.

13 Isella 1967b, p. xiv.

14 Questa e la precedente citazione *ibidem*.

15 *Ibidem*.

16 La diacronia infatti può essere facilmente ricostruita «dalle differenze di colore o di qualità del materiale scrittorio» (*ibidem*), oltre che dalla collocazione delle parole. In molti casi è poi verosimile ipotizzare tempi successivi di redazione molto brevi, in corso di scrittura, mentre in altri è possibile stabilire che ci sia una maggiore distanza dalla prima stesura al successivo inserimento di un appunto, commento o sottolineatura.

Mentre in un'edizione critica di autografi con varianti è fondamentale fare comprendere al lettore cosa leggere prima e cosa leggere poi, poiché la diacronia è di per sé elemento critico significativo, nel caso delle pagine degli appunti delle *Due tensioni*, invece, è sostanziale alla corretta comprensione del testo (data anche la sua particolare natura di appunto ancora non stabilizzato nella sua struttura argomentativa e dall'assenza di elementi che possano essere propriamente considerati varianti filologiche) che il lettore colga *sincronicamente* la relazione delle varie parti, che comprenda già "a colpo d'occhio" i loro rapporti di interdipendenza e interazione dialogante, dove la messa in evidenza di una gerarchia temporale non è di per sé fondamentale e anzi spesso risulterebbe fuorviante, intromettendo implicitamente una indicazione di superamento di un'affermazione a vantaggio di un'altra, cosa che difficilmente è ammissibile, data la natura "sospesa" e ancora irrisolta di questi appunti.

Ciò che qui ci si propone è rendere dunque in modo *visivamente* diverso rispetto all'edizione del 1967 la particolare distribuzione spaziale sulla singola pagina dei testi riportati sulle carte manoscritte delle *Due tensioni*, ciò non in contrasto ma in dialogo con la proposta ecdotica di Dante Isella¹⁷.

Tale diversità di rappresentazione, che continua a mantenere come obiettivo il conseguimento della massima leggibilità, può essere raggiunta grazie a nuove soluzioni di tipo tecnico.

La scelta ecdotica di Dante Isella¹⁸ aveva infatti il grande e indispensabile vantaggio di produrre un testo a scorrere: ogni foglio manoscritto delle *Due tensioni* (che ha una dimensione che grosso modo corrisponde a un attuale formato A4)¹⁹ poteva distribuirsi così su due o più pagine dell'edizione a stampa, a seconda di

17 Rimandi precisi agli argomenti in cui il discorso delle *Due tensioni* si articola (e che corrispondono ai titoli dei capitoli in cui il volume a stampa è suddiviso) sono immediatamente rintracciabili tra le carte di seguito trascritte e mostrano come anche questi «appunti di lettura» fossero parte integrante dello sviluppo del pensiero vittoriniano, espresso su quegli autografi. Si veda, ad esempio, come la carta n. 59 relativa a Ryle e la voce "miti" (Vittorini 1967, p. 74) si richiamino apertamente, permettendo di comprendere con maggiore precisione il contesto da cui provengono determinate affermazioni e soprattutto, aspetto più importante, quali elementi del discorso di Ryle colpirono maggiormente l'attenzione di Vittorini, inserendosi nella sua propria e personale indagine.

18 Secondo tale scelta del curatore, «Le aggiunte seriori riconducibili, più o meno puntualmente ma con sicurezza, a una determinata parola o periodo del testo base sono richiamate al loro luogo mediante i consueti esponenti alfabetici usati, di norma, come rinvii di nota; quelle invece che hanno con il testo un rapporto più generico, quasi pensieri autonomi su uno stesso tema, seguono per ultime contrassegnate da un cerchietto nero: in entrambe, una spaziatura maggiore dell'ordinario tra una frase e l'altra corrisponde a un "a capo" del manoscritto o indica che in questo l'aggiunta si compone di parti non immediatamente contigue ma dislocate in zone diverse del foglio» (Isella 1967b, p. xiv).

19 I fogli infatti sono tutti all'incirca di mm. 280x220, rispetto ai 297x211 dell'A4. Per ulteriori indicazioni relative ad alcune eccezioni si veda sempre la *Nota al testo* di Dante Isella in Vittorini 1967, p. xiii.

quanto testo contenesse²⁰. Inoltre, più carte autografe conseguenti l'una all'altra si univano in un unico "capitolo"²¹, scorrendo su più pagine consecutive. Progettando un libro stampato su carta, la rappresentazione del testo non poteva essere concepita diversamente: pensare di mantenere l'unità cartacea degli autografi, come unità di misura della trascrizione, avrebbe imposto l'utilizzo di un carattere talmente piccolo da risultare illeggibile, o un formato talmente grande da impedire la collocazione editoriale del volume tra i prodotti saggistici. Le dimensioni del supporto libro, della collana "La cultura" del Saggiatore, e quindi dello specchio di stampa di ogni pagina fatta di carta e inchiostro, condizionano necessariamente la scelta ecdotica.

Il fatto, invece, che i contenuti qui presentati siano portati al pubblico attraverso una piattaforma Open Access²², dunque su pagine digitali, visualizzabili su schermi di computer e tablet, garantendo inoltre il download del full text in pdf, rende chiaro come si possa ipotizzare di portare al lettore un prodotto editoriale che vive in spazi più ampi rispetto a quelli del libro cartaceo e che consentono oltre tutto, qualora si volesse comunque procedere a una successiva stampa su carta, di effettuarla su fogli A4, ossia nel formato standard disponibile più simile a quello degli originali.

È quindi evidente che seguendo la volontà già espressa e la necessità già avvertita da Dante Isella di «conservare il più possibile inalterato, nel passarli alle stampe, il carattere di "manoscritto" degli appunti vittoriniani»²³, da una parte si sono qui rispettati i criteri già utilizzati nella composizione dell'edizione a stampa del 1967²⁴, ma dall'altra si è restituita anche la distribuzione spaziale del testo su ogni carta, separando quindi carta per carta i rispettivi contenuti, mantenendo cioè intatta l'unità cartacea del manoscritto²⁵. Tutto ciò non a fine ornamentale o di eser-

20 Segnalando sempre «il passaggio da foglio a foglio», cfr. *ivi*, p. xiv.

21 «Ove l'appunto è costituito non da uno, ma da due o più fogli, ci si è preoccupati di mantenere anche nella stampa la stretta relazione tra ogni singola pagina di testo base e le sue parti addizive», *ibidem*.

22 Per coloro che dovessero leggere questo articolo in una delle poche copie cartacee, si rimanda alla pagina online della rivista «Acme», <http://riviste.unimi.it/index.php/ACME/index>, nella quale sono presenti anche tutte le fotografie delle carte trascritte.

23 Isella 1967b, p. xv.

24 «Uso della minuscola nei titoli [...] come pure ad inizio di capitolo o di periodo, annotazioni marginali di dubbi (variamente espressi, ma per lo più con punti interrogativi) o [...] abbreviazioni, grafie singolari», Isella 1967b, p. xv. Non si sono qui invece uniformati i segni più vari di richiamo a «un unico tipo di asterisco» (*ibidem*), ma si sono riprodotti i vari segni nel modo graficamente più fedele possibile.

25 In questo modo si è potuto non applicare il rigido meccanismo del rimando con esponenti alfabetici usati per i rinvii di nota (i quali nell'edizione 1967 dovevano di necessità poggiarsi «a una determinata parola o periodo del testo base», introducendo implicitamente delle relazioni semantico-argomentative più rigide di quelle trasmesse dalle carte originali) e inoltre si è potuto dare la corretta collocazione spaziale e quindi di *di-*

cizio estetico, ma a preciso scopo critico-interpretativo, per potere cioè suggerire nel modo più chiaro possibile al lettore la necessità di una sincronia di lettura delle varie parti, considerate tra loro argomentativamente paritarie, cosa che già era stata segnalata come metodo di lettura indispensabile per la corretta interpretazione di questi particolari autografi di Elio Vittorini dallo stesso Isella, nel momento in cui – lo si è detto – sceglie di comporre tipograficamente il testo posizionato nella parte inferiore di ogni pagina «nello stesso corpo tipografico» del «testo-base».

Si impone ora la necessità di presentare criteri più minuti ai quali ci si è attenuti durante la trascrizione: innanzitutto, ancora conformandosi alle indicazioni di Dante Isella date nel 1967, «per le aggiunte, scritte per lo più nell'interlinea quando minori o minime, che era possibile inserire materialmente nel precedente contesto sintattico, è parso sufficiente rilevarne l'estensione chiudendole entro parentesi uncinate»²⁶; implicito criterio dell'edizione del 1967 che qui viene applicato è quello di non dar conto delle parole o frasi cancellate, le quali sono quantitativamente irrисorie e quasi sempre indecifrabili; in pochissimi casi è sorta invece qui la necessità di introdurre delle parentesi quadre con all'interno degli asterischi, ognuno dei quali indica una parola non decifrata; infine, anche nelle trascrizioni qui presentate, i vari segni diacritici presenti non dichiarati in questa nota «devono ritenersi di uso dell'autore»²⁷.

Inoltre, si segnala che le carte qui trascritte, come quelle da cui ha origine il volume delle *Due tensioni*, sono redatte «a penna, con inchiostro stilografico blu variante d'intensità»²⁸, solo la carta Piaget 3 presenta delle sottolineature a matita verde: si tratta delle linee verticali, del riquadro e di alcune sottolineature di frasi che sono state proposte in nero, poiché la differenza di colore, pur indicando una successione cronologica di intervento, non introduce – come negli altri casi in cui la diacronia è evidente – uno specifico valore e dunque si è privilegiata anche questa volta la sincronicità rappresentativa.

Infine, è necessario precisare che ciò che si propone in questa sede non è una trascrizione diplomatica, benché si rispetti il più fedelmente possibile (in relazione ai limiti tecnici del nuovo supporto digitale) la distribuzione del testo nella pagina. Ci sono casi dunque in cui sono fatte alcune eccezioni alla riproduzione fedele della distribuzione del testo sulla carta manoscritta, eccezioni che sono speculari alla sopra citata scelta di Isella di inglobare nella riga di testo principale ciò che è posto in interlinea: ad esempio, quindi, il fatto che una frase termini scorrendo in verticale su un margine del foglio, non viene rappresentato visivamente nel do-

spositio a quelle parti aggiunte seriori «che hanno con il testo un rapporto più generico, quasi pensieri autonomi», le quali nell'edizione Isella sono collocate in fondo pagina, per ultime, «contrassegnate da un cercholino nero». Cfr. Isella 1967b, p. xiv.

26 *Ibidem* (corsivo mio).

27 Ivi, p. xv.

28 Ivi, p. xiii.

cumento digitale, se le parole interessate da quella dislocazione topografica sono sintatticamente, grammaticalmente e semanticamente legate alla frase principale, e vanno quindi a completarne il senso e la costruzione, quando cioè non è implicata una relazione tra parti di testo diverse, ma è la prosecuzione di una sola unica parte. La fedeltà alla distribuzione del testo nello spazio della pagina è mantenuta dunque solo dove questa trasmette un senso critico-interpretativo, cioè rende percepibile che due parti di testo sono autonome ma messe in relazione paritaria l'una all'altra, come commento, approfondimento, richiamo: la *dispositio* topografica è mantenuta solo quando è funzionale all'argomentazione, introducendo perciò una scelta critica che non rende le pagine proposte equivalenti alla riproduzione fotografica degli originali.

Virna Brigatti
virna.brigatti@unimi.it

Riferimenti bibliografici

Isella 1967a

D. Isella, *Avvertenza*, in Vittorini 1967, pp. xi-xii.

Isella 1967b

D. Isella, *Nota al testo*, in Vittorini 1967, pp. xiii-xv.

Vittorini 1967

E. Vittorini, *Le due tensioni. Appunti per una ideologia della letteratura*, a cura di D. Isella, Milano, Il Saggiatore, 1967.

Vittorini 1997

E. Vittorini, *Letteratura arte società. Articoli e interventi 1926-1937*, a cura di R. Rondoni, Torino, Einaudi, 1997.

Vittorini 2008

E. Vittorini, *Letteratura arte società. Articoli e interventi 1938-1965*, a cura di R. Rondoni, Torino, Einaudi, 2008.

TRASCRIZIONE DELLE CARTE AUTOGRAFE

Carta 59 (recto)

Ryle –

* «l'antico errore di considerare la forza come un agente occulto» (Copernico, Galileo, Newton, Boyle = meccanica) «sembra scomparso dalla fisica, ma i suoi parenti» (Cartesio) «sopravvivono nelle teorie dello spirito e forse non sono ancora del tutto morti in biologia» p. 117

* mito psico-meccanico (della teoria della morte di Cartesio) in cui l'uomo sarebbe una macchina con dentro uno spettro che la cavalca – (mito derivato analogicamente dalla fisica meccanica) –

× parole e concetti disposizionali e parole e concetti episodici in corrispondenza di disposizioni mentali e di episodi mentali



da cui la tendenza a considerare razionale il para-meccanico –

quanto è riconoscibile alle leggi della meccanica, del moto dei corpi secondo la linea Galileo-Newton-Boyle -

«le menti, insomma, non essendo pezzi di orologeria, erano viste come pezzi di non-orologeria» p. 16

«comprese che non è un problema di meccanica e assunse che proprio per questo andasse risolto per mezzo di qualche duplicato della meccanica». 18 –

«la teologia scolastica e della riforma aveva operato sul pensiero di allora» (tempo di Galileo o Descartes) «sugli scienziati come su profani, filosofi e chierici. Le teorie storico-agostiniane della volontà erano racchiuse nelle dottrine calviniste del peccato e della grazia; e quelle platonica e aristotelica dell'intelletto davano forma alle dottrine ortodosse sull'immortalità dell'anima. Quelle che Descartes andava riformulando nella nuova sintassi di Galileo erano dottrine teologiche sull'anima già prevalenti. L'isolamento teologico della coscienza morale divenne isolamento filosofico dell'autocoscienza, l'incubo della predestinazione riapparve come incubo del determinismo.» 20-21

«fra gli effetti benefici del mito para-meccanico»

miti

(gioventù e
vecchiaia di
essi)

vedi Miti

(o dei due mondi poiché nella loro gioventù i miti possono agire da motori intellettuali) «ci fu quello di far declinare l'allora prevalente mito para-politico che, ispirandosi alla struttura gerarchica delle società, aveva portato a descrivere le menti e le loro facoltà in termini di governo, obbedienza, collaborazione e ribellione» (gerarchia che a sua volta era giustificata, v. Menenio Agrippa con miti para-fisiologici). p. 21.

Carta 164 (recto)

Rudolph Carnap: Foundations of logic and mathematics

Elementi irriducibili . cui tutti gli elementi e le nozioni (di scienza, che è il modello di ogni conoscenza) possono e debbano venire ridotti mediante analisi
l'attività conoscitiva (Mach) come continuo processo di adattamento del pensiero alla realtà svolto nel modo più economico possibile (cioè regolato dal principio di economia del pensiero)

spazio (Mach) totalità delle relazioni spaziali empiriche tra le cose (negando con ciò la nozione newtoniana-kantiana di spazio vuoto che non è riducibile a nulla di sensibile)

principio di verificazione (Russell) – per cui ogni nozione va ricondotta ai dati duri – gli irriducibili – sicché una nozione metafisica, parte si riduce a enunciazioni empiriche, parte svapora come priva di senso

enunciati fattuali (Wittengstein) che si riferiscono, veri o falsi, sempre a fatti – cioè relazioni o combinazioni di oggetti –

tautologie – sempre vere ma non diano nulla sul mondo reale (p. es. la matematica “una costruzione linguistica suscettibile di interpretazioni ma che in sé non significa nulla” è costituita di tautologie) – certezza insignificante –

contraddizioni – sempre false e che non dicono nulla come le tautologie
tutto il Circolo di Vienna sviluppa una lotta contro la matematica anche nelle scienze che ne sono impregnate per eredità umanistica

tesi estensionale (ridurre i concetti al loro equivalente estensionale – cioè a relazioni, a classi – dà modo di ridurli a oggetti primitivi e irriducibili)

priorità gnoseologica (un oggetto è gnoseologicamente chiuso rispetto a un altro se quest'altro lo si può conoscere per mezzo di quello – sicché la conoscenza del primo è condizione preliminare per la conoscenza del secondo)

tutti gli enunciati scientifici si possono ridurre ad enunciati fisico-matematici ma la riduzione va operata, e per operarla occorre una tecnica molto elaborata, questa tecnica è la materia della logica formale di Carnap

{ linguaggio – oggetto
meta – linguaggio

il metalinguaggio è
una sintassi di un sistema linguistico
che non include una semantica

filosofia metalinguistica –
(analisi dei linguaggi scientifici)
gli enunciati (scientifici) vengono risolti
(prescindendo dal loro significato) in
complessi di segni combinati secondo
regole di formazione –
quindi si procede a ricavare (inferire,
dedurre) altri enunciati dai primi (sempre
in quanto *

• / •

Carta 165 (recto)

Ch. Morris: Foundations of the theory of signs (1)

semiosi: il processo in cui qualcosa funziona da segno riferendosi a qualcos'altro che designa, con effetto su una persona, che lo riceve e lo riconosce (da semiosi: semiosico) §2
 un qualcosa diventa segno di qualcos'altro (designato) per un terzo qualcosa (interpretante e interprete) il qualcosa che funziona da segno è il veicolo segnico (i veicoli segnici sono oggetti od eventi fisici)

le parole (sono risposte organiche in quanto fonazioni) pag. 34

segno – designato – interprete e interpretante: proprietà relazionali

in quanto segni (come anche gli stilemi) { Sono invece prodotti immediati del comportamento nessuno qui è necessario che sia persona – essi si comportano l'un l'altro esistono in quanto “ “ “

semiotica: studia il processo della semiosi, e tutto ciò che ne partecipa (i membri, gli elementi, i termini) / in generale /

gradi di semiosi (gradi semiosici)

grado più basso: quello in cui un segno produce il riconoscimento di un oggetto presente
 grado più alto: quello in cui un segno porta a riconoscere tutte le caratteristiche di un oggetto assente

livelli di semiosi

1) (dal basso):
 x designa z per y –
 2) xx designa x che designa z per y
 ecc. ecc.

X non può esserci designatum senza semiosi e senza segno che vi si riferisca – ma possono esserci oggetti senza che ci sia una semiosi a renderli dei designata
 può d'altra parte esserci un designatum che non coincida con un oggetto realmente esistente. La semiosi avviene per designare qualcosa che non c'è col designatum che in tal caso è appunto la cosa che non c'è, cioè una classe senza alcun maestro (il gesto che cerca una mela che non c'è è segno della mela allo stesso modo che se la mela ci fosse – la mela in sé è un denotatum: il segno ha comunque reso l'idea) (ciò vale non diversamente per gli oggetti “mitici”)
 quello che importa è che il processo semiotico avvenga

resta lo studio della relazione tra segno e segno (formale) tale relazione (che prescinde dai designata) è detta dimensione sintattica della semiosi (D_{sm})

← sintattica

semantica: studio delle relazioni dei segni con gli oggetti cui possono riferirsi – (cioè della dimensione semantica della semiosi) mentre (D_{sem})
pragmatica – è lo studio della relazione dei segni con gli interpreti (dimensione pragmatica della semiosi) (DP)

Carta 165 (verso)

Morris – 2

semantica (cfr. con Carnap: “Foundations of logic & mathematics”)
pragmatica
sintattica

relazioni segniche | per il rapporto studiato in semantica si dirà “designa” e “denota”
 “ “ pragmatica “ “esprime”
 “ “ sintattica “ “implica”

(il segno) (altri segni)
 es: la parola X per la Dsin “implica” altre parole descrittive l’oggetto cui la parola X si riferisce in altre dimensioni

“ “ per la Dp “esprime” l’interprete e l’interpretante del segno –
 (la classe)

“ “ per la Dsem “designa” il tipo di oggetto in questione e “denota” l’uno o l’altro degli oggetti appartenenti a tale tipo (o classe)

un segno può avere designazione e una denotazione, designazione e non implicazione, designazione e non espressione (questo per esempio nel caso delle lingue morte) oppure avere implicazione e non denotazione, implicazione e non espressione e non implicazione –

fonazione

(ma non può in nessun caso non avere designazione)

semiotica formalizzata [trattata come sistema deduttivo – uso formalismo logico – con riguardo ai rapporti di segni tra loro – cioè alla sintattica

(sentence) enunciato = combinazione segnica (proposizione significante)
 (proposition) proposizione = ha senso di proposizione significata

scienza unificante – metro della semiotica
 come della logica-formale

analisi tridimensionale : in L sin | tre aspetti
 L sem | di
 L p | un unico Fenomeno

L = L sint + L sem + L p

comportamento segnico – l’azione svolta da un organismo come conseguenza del fatto di avere interpretato qualcosa come segno –

un linguaggio – un sistema segnico

lingua naturale – non volontariamente determinata
 (←→storica)

lingua artificiale – volontariamente determinata
 o tecnica cioè comunque convenuta,

(che può storicizzarsi costruita pure se perdendosi in tutto o in parte) intersoggettivamente

(ipotesi) (durando ogni lingua artificiale perde la sua qualità specifica la sua artificiosità, e si diluisce poco a poco nella ambiguità della linguistica) [termini che diventano add. metafore]

a pr. di Morris (p. 33)

la lingua naturale è ambigua
 (ma sarebbe meglio dire lingua storica)

Carta 166 (recto)Morris 3

nel realismo ontologico (della tradizione)

un'interconnessione [quella ad es. tra lampo, tuono e pericolo

(y) (x) (z)

per cui W (uomo) si aspetta z in presenza di x

in quanto x si aspetta y]

è pensata indipendentemente dall'uomo che la osserva – cioè vi si confonde il problema del rapporto uomo-pericolo (soggetto-oggetto) col problema di quello che si può dire del mondo una volta ammesso che si tratta del mondo da noi percepito – cioè vi si fa enfasi dell'oggetto ai danni del soggetto, né più né meno come nell'idealismo si fa enfasi del soggetto ai danni dell'oggetto –

nel realismo comportamentistico (o semantico) non si prescinde mai dall'uomo che osserva – in quanto i veicoli segnici (oggetti o eventi fisici) sono interpretati come segni e implicano l'azione di interpretarli, la quale assume subito la stessa struttura dell'interconnessione data tra essi come segni – Il sistema delle azioni interpretative (che è una trama di comportamenti) si forma contemporaneamente (e non già dopo) al formarsi del sistema di veicoli segnici.

p. 36

La struttura linguistica (sintattica, formale) ha così un duplice controllo in quanto funzione degli eventi oggettivi e funzione del comportamento a un tempo.

Carta 168 (recto)

Piaget 1

“la nozione di operazione è essenzialmente antropomorfica” (Coutrerat)
 ciò ne fa una realtà mentale p. 31 un’operazione, geneticamente parlando, è un’azione – (non si limita a constatare o apprendere relazioni, ma le costituisce o ricostruisce [***])

le operazioni logiche

(formali, del pensiero rispetto alla realtà esterna, secondo la logica della matematica –

reali del pensiero, della mente, in senso di realtà funzionale già materiale, secondo la psicologia)

(per i logico-matematici esistono gli enti logico-matematici indipendentemente dalle operazioni logiche e sarebbe illusorio credere che li si costruisca)

(ma le relazioni tra gli enti quale realtà possono avere, e quale realtà, indipendente realtà, possono avere, pur dal punto di vista logico, gli eventi infiniti?)

- mentre gli psicologi del punto di vista operatorio possono sempre dire, per es. che gli enti infiniti sono espressione di operazioni suscettibili ripetersi indefinitamente).

“un residuo intuitivo permane sempre nel più puro degli schemi”

(dove intuitivo qui si riferisce al rapporto con l’esperienza)

179

In logica formale non è una descrizione dell’intero pensiero vivente: non solo la struttura dell’equilibrio finale in cui sfociano le operazioni concrete (le operazioni mediante saperi ancora aderenti alla realtà) quando esse si riflettono in sistemi generali –
 → finché non giungiamo alla logica formale il nostro ragionamento resta nei limiti della realtà rappresentata

“la logica rappresenta l’assiomatica della ragione di cui la psicologia dell’intelligenza è la corrispondente scienza sperimentale”

un’assiomatica

“è scienza ipotetico-deduttiva che riduce al minimo il richiamo all’esperienza ... e permette la

costruzione di modelli semplificati della realtà...

costituisce una selezione della realtà ... e non può perciò avere la pretesa di sostituire la scienza sperimentale che le corrisponde”

logica e psicologia dell’intelligenza sono state indifferenziate (con danno di entrambe) come già la geometria deduttiva e la geometria reale (cioè la fisica) – già dalla pretesa aristotelica di fare, istituendo le leggi della logica, una storia materiale dello spirito

grazie al rigore che la logica ha acquistato col Circolo di Vienna

(e in genere col calcolo formale) essa si è precisata definitivamente, contro le proprie pretese, come una tecnica assiomatica

la definizione: “presa di coscienza retrospettiva e molto spesso incompleta”

perciò il pensiero reale non è un ragionamento che si fondi su definizioni –

uno schema non è la “descrizione” di un processo vivente – ma la costruzione a posteriori di un modello semplificato che lo simbolizza idealizzandolo

il linguaggio è in realtà un comportamento – un assaggio d’azione che può fermarsi a

non essere che un progetto, non è tuttavia azione che sostituisce gli oggetti con dei segni ed evoca i movimenti invece di effettuarli

ogni espressione di pensiero come azione interiorizzata – solo che non può essere

(allora realizza una rappresentazione intuitiva)

considerata come un fatto isolato – la sua natura è relazionale e si manifesta in un contesto operatorio – in un sistema –

gli schemi logici attuali (anche di Wittg.) mascherano i sistemi in cui le operazioni razionali si

manifestano – rendendo necessario la costruzione di una logica della totalità – p. es. una “classe” è un elemento strutturato non strutturante, presuppone una classificazione, non

classifica, è generata dall’operazione del classificare – non si può designare una classe che in seno a una classificazione d’insieme – una relazione (p. es. di parentela) non ha senso che se ci si riferisce a un insieme dove essa ha posto (p. es. l’albero genealogico)

Obbietto:
 eppure una relazione spaziale esiste indipend. dall’astrazione spazio – e così un temporale

Carta 169 (recto)

Piaget 2

associamo, raggruppiamo, classifichiamo, paragoniamo, differenziamo, ordiniamo spazialmente e temporalmente, contiamo, valutiamo, ininterrottamente mantenendo un equilibrio continuamente variato => i problemi non sorgono che in rapporto a questi sistemi d'insieme e nella misura (in cui) siamo davanti a dei fatti nuovi non ancora classificati, spazati, differenziati ecc. ecc.

il pensiero (maturo) si trova in uno stato di equilibrio continuo che continuamente si ristabilisce acquisendo senza modificazioni di struttura –

solo il pensiero ancora in formazione modifica la sua struttura e le sue prospettive ad ogni nuova acquisizione

- 54 come una scienza esatta: malgrado tutte le crisi che può attraversare ... costituisce un complesso di rimozioni i cui rapporti particolari si conservano e persino rinsaldano ad ogni introduzione di fatti o principii – i nuovi principii anche già rivoluzionari confermano gli antichi che rappresentano una prima approssimazione nei confronti di una scala determinata... L'attività creativa incorpora continuamente il proprio passato – così il pensiero adulto –

gli aggruppamenti operatori

si pensa per “raggruppamenti” – si compiono operazioni di pensiero in un contesto di aggruppamenti a sistemi –

- ✓ il più semplice sistema di aggruppamento: quello in rapporto a cui classifichiamo, ordiniamo elementi individuali, li serializziamo, li componiamo e (per la reversibilità che è specifica dell'intelligenza e ignorata invece dalle abitudini abitudini motrici [i riflessi perciò sembrano irreversibili?] e dalla percezione) scomponiamo –
- corollario [il rapporto intuitivo opera nel contesto della percezione che è irreversibile e non torna mai
- ||||| al punto di partenza (per es. dinanzi a un nuovo oggetto che le appare impreveduto) se non turbato e con ciò modificato; oppure in quello dell'abitudine motrice che è a senso unico e non si rovescia se non costituendo una diversa e altra abitudine motrice –
- ✓ altro sistema di raggruppamento elementare: quello che confronta gli elementi individuali differenzialmente – collegando le relazioni asimmetriche che esprimono le loro differenze presiede alle “seriazioni differenziali” o “qualitative” –
- ✓ terzo sistema un po' più complesso: che ordina gli elementi individuali in base non alla loro uguaglianza ma alla loro equivalenza, secondo cioè la loro sostituibilità reciproca che implica una valutazione qualitativa di essi – porta alla composizione delle classi composte
- ✓ questo sistema che, come il secondo, riguarda le relazioni anziché le classi: rende possibili le relazioni di reciprocità sia tra uguaglianze come tra equivalenze –
- == a questi quattro sistemi di ordine additivo ne corrispondono altri quattro di ordine moltiplicativo che considerano diversi sistemi di classi o di relazione alla volta – | questi i sistemi delle operazioni logiche cui corrispondono 8 sistemi di operazioni infra-logiche che inquadrano i primi nelle dimensioni spazio-tempo | questi sistemi fanno sì che l'equilibrio del pensiero sia mobile e nemmeno allo stesso tempo permettendo alla struttura della totalità operabile di conservarsi mentre assimilano dei nuovi elementi –
- 64

Carta 170 (recto)

Piaget 3

«la gerarchia delle condotte, del riflesso e delle percezioni globali iniziali può essere considerata come

una progressiva estensione delle distanze e

una progressiva complicazione degli itinerari

che caratterizzano gli scambi per l'organismo e l'ambiente (soggetto e oggetto); estensioni e complicazioni ciascuna delle quali rappresenta una nuova struttura e la successione delle quali è sottomessa alle necessità di un equilibrio che dovrà essere sempre più mobile con l'aumentare della loro complessità. L'intelligenza cerca di abbracciare l'universo, e la deduzione è capace delle deviazioni più complicate = l'equilibrio operativo realizza dunque le sue condizioni sia per il massimo delle distanze possibili come per i più complessi tragitti = esso si presenta nel pensiero adulto come termine di una evoluzione»

p. 69

è un' ipotesi di tutti i tempi (che ha avuto segnali e opportunità in tutti i tempi) che esiste uno stretto rapporto fra percezione e intelligenza –

(Kochler) (il ragionamento, o) l'atto intelligente, come "ristrutturazione"

(Wertheimer) il ragionamento come "riaccentramento"

Nella Gestalt tutto si riduce praticamente a meccanismi di organizzazione

che ristrutturano le forme di campo in campo o che le decentrano e le riaccentrano in un altro –

obb.(iezione) di Hering a Helmholtz (ormai arcaico)

– "l'intervento della conoscenza intellettuale non riesce a modificare una percezione: anche quando si è a conoscenza dei valori obiettivi dei dati percepiti si continua a subire sensibilmente una certa illusione percettiva" –

Malinovski

cioè le strutture della percezione subiscono storicamente gli effetti dell'evoluzione intellettuale (individuale e della specie) –

– ma (si può inferire oggi) se una conoscenza intellettuale fa storia nella cultura, fa cultura (attraverso una o più generazioni) essa riesce alla lunga a modificare la percezione – e insomma a culturalizzare la percezione (e il riflesso stesso) rendendo naturale (e cioè primitiva) una nuova forma (vedere Malinovski)

le illusioni (deformazioni) della percezione – secondo l'età nell'individuo da bambino ad adulto e da adulto a vecchio – in rapporto a uno schema per cui la storia di un'unità umana ripete nel suo minimo tutta la storia dell'umanità con elisioni sempre più frequenti e salti sempre più lunghi –

spazio } soggettivo <> spazio } geometrico (intellettuale) (?)
 tempo } o percettivo tempo } operatorio

relatività percettiva & relatività intellettuale / che differiscono di senso tra loro – poiché la prima è "deformante"

presumiamo v. in pittura obbiettività fondata sulla percezione

(e implica quindi il concetto [*] di relatività che porta a negare gli elementi nel momento in cui li collega) – la relatività intellettuale costituisce invece una possibilità dell'obbiettività: il rapporto percettivo altera in effetti gli elementi nel momento in cui li collega) – la relatività intellettuale costituisce invece una possibilità di misura, anzi la condizione di ogni possibilità di misura – come la relatività del tempo e dello spazio: è la condizione stessa dell'obbiettività

carattere probabilistico delle composizioni percettive >< car. >ben< determinato delle operatorie (intelletuali)

= le strutture della percezione sono intransitive, irreversibili, ecc. e di natura statistica –

(in ciò differenziando dalle strutture dell'intelligenza) (come in tutto il mondo fisico)

ma l'attività percettiva, che è da distinguere dalla percezione in quanto è già fatto organizzativo con la sua "costanza" ecc., può essere considerato un'incubatrice (assieme alla sensorio-motrice con le sue abitudini) dell'intelligenza –

Carta 171 (recto)

Piaget 4

| | |
|--|---|
| Il momento in cui "la vita mentale si dissocia da quella organica | <p>“al livello dei riflessi non vi sono certamente oggetti”</p> <p>i riflessi non si acquistano per sempre – si perdono con altrettanta facilità con la quale si acquistano – il cane che si attende il cibo ad certo segnale che ha accompagnato la comparsa del cibo – non lo attende più dopo un certo numero di “delusioni” (dopo che per varie volte successive il segnale si è ripetuto senza che il cibo sia contemporaneamente apparso)</p> |
| Atto di intelligenza: 1) <u>quesito</u> che [*] da ricerca 2) <u>ipotesi</u> che anticipa le soluzioni 3) <u>controllo</u> che seleziona queste | <p>[per giungere al riconoscimento degli oggetti occorre che la condotta riflessa diventi condotta interiorizzata (che vi sia stata interiorizzazione della condotta) e che dall’imitazione riflessa si passi all’imitazione differita (alla capacità di imitare senza aver presente l’oggetto l’oggetto imitato) e che da questo si giunga alla rappresentazione – Nell’interiorizzazione c’è già un principio di possibilità di rappresentazione]</p> |
| nella pratica: quesito, sotto forma di bisogno – ipotesi, come tentativo di tipo sensorio-motore – controllo come necessità di insuccessi e riuscite | <p>“il riflesso è la risposta a una situazione; né lo stimolo, né l’atto che esso scarica, implicano la necessità di un substrato sostanziale – il lattante che cerca e trova il seno non ha bisogno di farsi del seno un oggetto – di formarsene uno schema interiore e di rappresentarlo”</p> |
| v. 5 come pensiero intuitivo è tutto fondato sull’esperienza assimilatrice (d’ordine sensorio-motore) che presuppone una realtà tutta assimilata, tutta vissuta, tutta scontata e per <u>analogia</u> – l’intuitivo dell’artista che sfrutta unic. l’affettività è <u>nostalgia</u> delle esp. fatte, delle assimilazioni, conseguite specie nell’infanzia | <p>al livello dei riflessi – un bambino può essere attirato da un oggetto e cercare di afferrarlo (per es. il biberon), ma se l’oggetto viene ricoperto sotto i suoi occhi stessi di stoffa egli non solleva la stoffa per guardarlo, semmai può cercare di prendere la stoffa; gli sembrerà che l’oggetto sia stato assorbito dalla stoffa: cioè non c’è stata in lui “conservazione” dell’oggetto finché, a tale stadio in cui non possiede che i riflessi, egli non è ancora capace di interiorizzazione e tanto meno di rappresentazione – egli non percepisce ancora l’oggetto come costante – il mondo non è per lui un insieme di oggetti (la costanza a ciascuno dei quali opera la distinzione tra l’uno e l’altro) ma un unico e fluido oggetto che si trasforma continuamente dall’uno e all’altro restando lo stesso –</p> <p>「ossia: senza la nozione di oggetto」</p> <p>«un mondo senza oggetti» come al livello dei riflessi «è un universo in cui non vi può essere alcuna differenziazione sistematica fra la realtà soggettive e quelle esteriori, un mondo per conseguenza idealistico» il soggetto non distingue l’oggetto da se stesso per se stesso dall’oggetto, non ha coscienza di sé – ma “quanto meno il soggetto avrà coscienza di sé tanto più egli sarà dominato dalla prospettiva egocentrica”</p> |

138

La trans-duzione è un meccansimo d’azione mentalmente simbolizzato – implica imitazione interiore – con difetti di generalizzazione e con carattere di simbolo/forma empatica di immaginazione

Carta 172 (recto)

| | | |
|---|----------|--|
| | | differenza tra <u>pensiero intuitivo</u> e <u>pensiero operatorio</u> : il pensiero intuitivo non può fare <u>due ipotesi e confrontarle tra loro in simultaneità</u> (le azioni interiorizzate di cui esso è costituito sono ancora irreversibili) – v. es. <u>quale A A¹ e B</u> – pagg. 159-160 |
| | Piaget 5 | |
| il pensiero intuitivo è un prolungamento dell'intelligenza sensorio -motrice (e per analogia l'intuizione artistica pura è un prolungamento dell'affettività memoriale – e un effetto conservatore) | 145 | il passaggio dell'intelligenza del piano sensorio-motore (dove si ha l'intelligenza pratica con operazioni anche di sembianza logica – che collegano, classificano, constatano ma solo fortuitamente e in vista d'uno scopo soggettivo che non implica interesse alla ricerca del vero) |
| ricordare dalla linguistica: che un <u>simbolo</u> implica una relazione di somiglianza fra significante e significato mentre il <u>segno</u> è arbitrario e convenzionale – il segno è un prodotto sociale – costruito nell'ambito della vita sociale – il simbolo può essere individuale con disposizione ad essere socializzato e cioè a divenire anche segno – (il linguaggio del gi nell'infanzia) | | al piano della <u>riflessione</u> avviene attraverso tre condizioni: |
| | | 1) un <u>aumento di velocità</u> nelle operazioni, la quale consente la fusione simultanea in un unico insieme della conoscenza legato alle fasi successive dell'azione pratica) |
| | | 2) una <u>presa di coscienza</u> che si rivolga anche alla natura del processo per cui l'azione (pratica) ha conseguito dei risultati (coadiuvando così con la constatazione la ricerca del risultato) |
| | | 3) una <u>moltiplicazione delle distanze</u> per cui le azioni relative alle realtà concrete si prolunghino attraverso gli atti simbolici della rappresentazione al di là della frontiera spazio-temporali più vicine – |
| | | (ciò implica una capacità di <u>decentrare</u> e <u>riaccentrare</u> il pensiero non solo in rapporto ai centramenti percettivi che precedono la possibilità dell'azione – ma anche in rapporto alla propria azione stessa in tutta la sua estensione – perché anche il pensiero, al suo nascere, è egocentrico esattamente come l'intelligenza sensorio-motrice, e incapace di distinguere quindi tra soggetto e oggetto, incapace di operare transitivamente, associativamente e reversibilmente, sicché gli occorre, per acquistare tutta la sua mobilità, convertirsi in un sistema di relazioni e di classi decentrate rispetto a se stesso, ripetendo tutta l'evoluzione già avvenuta sul terreno sensorio-motore) |
| | | le tappe di questa evoluzione del pensiero sono: 1) nella primissima infanzia, fino a 4 anni circa, sviluppo del pensiero simbolico pre-concettuale, 2) fino ai sette-8 anni circa, sviluppo del pensiero intuitivo, 3) fino ai 12 anni circa sviluppo delle possibilità operatorie (e dunque degli aggruppamenti operatori) in base ad oggetti presenti o suscettibili di d'essere intuiti, 4) per tutta l'adolescenza, sviluppo del pensiero formale (e dunque degli aggruppamenti operatori anche indipendente dalla presenza o dalla intuibilità degli oggetti cui ci si riferisce) – |
| <u>l'attitudine a rappresentare una cosa per mezzo di un'altra</u> (che si manifesta nell'impiego dei segni e dei simboli) è capacità sconosciuta alle condotte d'ordine sensorio-motore | | |

Cioè per analogia

il fanciullo (e l'uomo primitivo dello stadio linguistico iniziale) non è capace di usufruire subito di un sistema di segni collettivi già compiuto e determinato – questi segni verbali (per il loro carattere sociale) gli riusciranno insufficienti ad esprimere le manifestazioni dell'accentramento individuale cui egli si trova fissato dall'inizio – finché ovunque il fanciullo (e l'uomo primitivo assoluto) continua ad assimilare egocentricamente (in tutto o in parte) il reale alla sua propria attività di soggetto, egli si esprime per simboli piuttosto che per segni – producendo immagini del reale che sono plasmate dalla sua individualità (meccanismo dell'artista come Dio) – il suo ragionamento (pre-concettuale) avviene attraverso un processo di trans-duzione – (anziché di in-duzione o de-duzione) con indifferenza alle qualità, alle classi, alle distanze di spazio e di tempo – per cui tutto il mondo è una continua trasformazione con deformazioni continue delle forme percepite – lo schema di conoscenza tra individuale e generale conserva il carattere di schema o d'azione e assimilazione

→ ed è già uno schema di rappresentazione capace di evocare un gran numero di oggetti per mezzo di elementi privilegiati

Carta 173 (recto)

Piaget 6

il pensiero pre-concettuale (vedi 5) è un pensiero per immagini che si rivolge a collezioni sincretiche simbolizzate da esemplari-tipo

il pensiero intuitivo (idem) è un pensiero ancora per immagini che si rivolge però a configurazioni d'insieme

l'intuizione, come il pensiero preconcettuale da cui deriva direttamente, prolunga l'intelligenza sensorio-motrice (quella che è anche degli animali) cioè assimila gli oggetti agli schemi dell'azione soggettiva ed è quindi una specie d'azione eseguita mentalmente, interiorizzata – solo che l'accomodamento di questi schemi agli oggetti resta pratico e fornisce dei significanti imitativi o immaginati – il fatto che produca delle configurazioni d'insieme è limitato dal tipo di rapporto su cui si fonda che è un rapporto immediato fra uno schema d'azione interiorizzata e con la percezione degli oggetti e il centramento delle configurazioni avviene sempre su tale rapporto – e le relazioni che l'intuizione stabilisce (affiancate all'interesse di tali configurazioni centrate su tale rapporto) non sono comprensibili tra loro come quelle dell'intelligenza operatoria in quanto sono relazioni a senso unico – ma reversibile – non transitivo – e non associativo –

una forma logica si riferisce naturalmente a parecchi contenuti concreti – in un sistema mentale che conservi l'orientamento intuitivo (nei giovani fino a 12 anni circa e in certi artisti ingenui) una data forma logica non è mai del tutto indipendente dall'uno o dall'altro dei suoi possibili contenuti concreti

il pensiero intuitivo resta sempre accentrato sul soggetto (pur se mal rappresentano il mondo oggettivo) non su decentrazioni in un vero sistema obiettivo – (v. difficoltà della letteratura narrativa a uscire dalla sua attuale situazione autoritaria)

l'intuizione imita le apparenze del reale senza correggerle (ossia è fenomenica) e opera l'accenramento sempre in funzione dell'azione del momento (ossia è egocentrica) ma può via via articolarsi attraverso azioni regolatrici – (tra cui principale quella del decentramento) che rimediano almeno in parte alle deficienze proprie del senso unico e a poco a poco preparano lo sviluppo delle qualità propriamente operatorie –

l'operatorietà scaturisce in effetti da una specie di disgelo (che la frequenza dell'attività regolatrice stimola e intensifica) delle strutture intuitive per cui finisce che queste acquistano mobilità coordinatrice –

la vita sociale influisce sull'intelligenza (la trasforma) per tre vie: il linguaggio, i valori

intelletuali contenuti negli scambi tra uomini, le regole imposte al pensiero attraverso le norme collettive sia logiche che prelogiche – la sociologia del pensiero considera la società come un sistema di relazioni e non studia che i tipi storici o sincronici di queste relazioni – l'unità di referenza è in essa nell'insieme dei rapporti o di interazioni e lo studio si esprime per forza in termini statistici – ma la psicologia degli oggetti sociali sul pensiero richiede di essere definita attraverso esami molto particolari e analitici – le influenze sociali diacroniche sull'intelligenza nel fanciullo si ricevono soprattutto con le acquisizioni del linguaggio, per via delle forme di pensiero che al linguaggio sono inerenti – quelle sincroniche trovano la via nel contatto diretto con l'ambiente esterno

Carta 174 (recto)

Piaget 7

199 –
207

l'istinto non è che il prolungamento funzionale della struttura degli organi: il becco del picchio si prolunga in istinto percussore, una zampa palmata in istinto natatorio – esso è la logica degli organi – prolunga delle forme (anatomiche e psicologiche) traducendole in forma della condotta –

abitudine e percezione sono esse pure delle forme che si attaccano per “ristrutturazione” decentramento, riaccostamento ecc. in una trasformazione continua di assimilazioni, di interiorizzazioni, di adattamenti

l'intelligenza egocentrica costituisce a sua volta delle forme (che implicano tutte le precedenti) con la particolarità e la superiorità rispetto alle altre di essere estremamente mobili, reversibili, componibili –

la forma della condotta istintiva (semi-rigida e inarticolata, comunque tendenzialmente rigida) si realizza attraverso ripetizioni periodiche ‘a periodi fissi, – e cioè il “ritmo” –

la forma della condotta negli stadi sensorio-motori e nel pensiero intuitivo si esprime in adattamenti più o meno mediati e anche immediati che funzionano per mezzo di “azioni regolatrici” –

la forma dell'intelligenza operatoria, infine, si realizza negli aggruppamenti –

> ma lo schema del “ritmo” con le sue fasi alternative e le antagoniste (fasi di ritorno) persiste nelle “azioni regolatrici” che possono essere definite “ritmiche” per la loro possibilità di ritmo al punto di partenza (la loro ricerca dell'adattamento adeguato) e anche nell'aggruppamento (come ricerca continua del punto d'equilibrio: per cui ogni squilibrio si corregge immediatamente con uno spostamento di equilibrio) – sicché l'intelligenza appare collegata al potere morfogenetico della vita stessa attraverso la figura unitaria del “ritmo” –

== è prima l'aggruppamento operatorio o prima la pressione della cooperazione esterna? –

l'aggruppamento presuppone la vita sociale in quanto scambio di pensiero e cooperazione sono condizioni necessarie perché le operazioni possono essere raggruppate in un tutto coerente – ma * gli scambi di pensiero obbediscono a una legge d'equilibrio che corrisponde a sua volta a un aggruppamento operatorio – un aggruppamento non può attuarsi che quando le percezioni e intuizioni spontanee dell'individuo si staccano dal loro punto di partenza egocentrico – solo gli scambi di pensiero con gli altri ci consentono di “decentrarci” dandoci così la possibilità di continuare poi interiormente i rapporti derivati dalle differenti visuali –

v. novecenteschi 8

|| * l'equilibrio delle operazioni è subordinato a una capacità infinita di scambi con prossimo e insomma a una completa reciprocità – le leggi dell'aggruppamento non sono che leggi di equilibrio – e l'equilibrio (operatorio) è raggiunto per un verso quando la società cessa d'esercitare sull'individuo una forma di costrizione deformante e comincia invece ad animare e incrementare il libero gioco delle attività materiali – per un altro verso quando questo libero gioco del pensiero individuale non deforma più quello degli altri né le cose, rispettando la reciprocità fra attività diverse

Ryle -

* "l'antica errore di considerare la mente come un agente occulto" (Copernico, Galileo, Newton, Boyle - meccanica) "sembra scomparso dalla fisica, ma i suoi parenti" (Cartesio) "si ripresentano nelle teorie dello spirito e forse non sono ancora del tutto morti in biologia" p. 117

* mito para-meccanico (della teoria della mente di Cartesio) in cui l'uomo sembra un meccanismo con dentro una pietra che lo calcola - (mito derivato analogicamente dalla fisica meccanica).

* parole e concetti significativi e parole e concetti epizodici: incongruenza di significati mentali e di episodi mentali.

Da cui
In tendenza a considerare razionale il para-meccanico - quanto è riconducibile alle leggi della meccanica, del moto dei corpi secondo la linea Galileo-Newton-Boyle.

« le menti, insomma, un assurdo verso di orologeria, erano viste come pezzi di non-orologeria » p. 16.

« comunque due non in un problema di meccanica e assenze che ognuno o quasi avrebbe rivolto o messo o un qualche duplicità della meccanica » p. 18 -

« la tendenza in un giustapposizione di mente e materia non ne aveva da quel tempo, ma solo nelle storie logiche » p.

« la teologia scolastica e della riforma aveva operato sul pensiero di allora (tempo di Galileo o Descartes) e neppure si è mai come nei profani, filosofi e chierici. Le teorie stoico-agostiniane della libertà erano inchieste nelle dottrine calviniste del peccato e della grazia; e quelle platoniche e aristoteliche dell'intelletto dovevano fornire alle dottrine ortodosse sperimentali nella nuova sintassi di Galileo erano dottrine teologiche sull'anima già prevalenti. L'isolamento teologico della coscienza morale divenne isolamento filosofico dell'autocoscienza: l'incubo della predestinazione appariva come incubo del determinismo. » 20-21.

« fra gli affetti benefici del mito para-meccanico o dei suoi miti vicini nella loro giovinezza i miti possono essere di natura intellettuale » « a. in quello di far vedere l'allora prevalente mito para-politico che ispirava alla struttura gerarchica della società, aveva portato a derivare le menti e le loro facoltà in termini di governo obbediente, collaborazione e ribellione » (questo da a mi volta con giustificato, v. ~~...~~ con miti para-fisiologici). b. 21.

miti.
(giudicata e
veramente i miti)
vedi miti

semantica pragmatica sintattica (cfr. con Carnap: "Foundations of Logic & Mathematics")

relazioni sequenze / il rapporto studiato in semantica si dice "designa" e "denota" "esprime" "implica"

es: la parola X per la D_{sem} "implica" l'altro parola Y esprime l'oggetto X si riferisce in altro tipo (o detto) "denota" l'uno o l'altro degli oggetti appartenenti a tale tipo (o detto)

un segno può avere designazione e non denotazione, designazione e non implicazione, designazione e non espressione (quinta, n es. nel caso delle lingue morte) oppure avere implicazione e non denotazione, implicazione e non espressione o non avere designazione, denotazione, implicazione e non espressione

formazione

La semiotica formalizzata (trattata come sistema deduttivo - uso formalismo logico con riguardo ai rapporti di significazione)

(notazione) enunciato: combinazione sequenziale (proporzionale significativa) (notazione) proposizione: la sum di proposizioni significate

relazioni sequenze

significante - mat della semiotica anche come segno - formale

Ursini tridimensionale { in libro di Ursini } tripartiti: l₁ sem, l₂ p, l₃ p

Comportamento Segno - l'origin suole in un organismo come conseguenza del fatto di aver interpretato qualcosa come segno

una lingua - un sistema segnico linguistico - non volutamente determinata

(Storia) Lingua artificiale - volutamente determinata (Storia) Lingua naturale - convenzionalmente determinata

la lingua naturale è intersoggettivamente determinata

(ipotesi) a pr. di Meris (p. 33) (termini da vantaggi add. metodici)

è punto indipendente dell'uomo che l'osserva - e
non confonde il problema del rapporto uomo-veicolo (o
col problema di quello che si può dire del
una volta successo da tutto del mondo è un
live si si fa enfasi sull'oggetto si danno del
~~si fa enfasi~~ si fa enfasi come nell'ide
si fa enfasi del soggetto si danno dell'oggetto
nel realismo comportamentista (e semantic) non si può
mai dall'uomo che osserva - in quanto i veic
(oggetti o eventi fisici) sono interpretati come segni
che implicano l'azione di interpretarli. La
azione nella la stessa struttura dell'intercom
tra tra essi come segni - il sistema delle
interpretative (che è un tipo di comportamento
formale contemporaneamente (e non qui dopo) al
del sistema di veicoli significativi. (n. 36) la struttura di
(matematica, formale)
un con un duplice controllo in quanto per
sui eventi oggettivi e fornisce del comportamento

Piaget 2

classificazioni, associazioni, raggruppamenti, categorizzazioni, differenziazioni, ordinazioni spaziali e temporali, costruzioni, relazioni, interazioni, strutture mentali, un equilibrio continuamente variabile e i problemi non vengono che in rapporto a questi sistemi di relazioni e nella misura in cui si va avanti a dei fatti nuovi non ancora classificati, ricati, ~~effettivi~~ ecc. ecc.

il pensiero (mentale) si trova in un stato di equilibrio continuo che continuamente si riadattava acquisendo nuove modificazioni di struttura ma il pensiero opera in formazione modifica la sua struttura e le sue proprietà ad ogni nuova acquisizione.

54

come detto viene esaltato: nel grado tutto le crisi che per altro sono costituite in complesso di motivi i cui rapporti particolari si conservano e persino risolvono ad ogni introduzione di fatti o principi nuovi principi anche più rivoluzionari confermano gli antichi che rappresentano una prima approssimazione nei confronti di una sola determinata... è l'attività mentale in corso continuamente il cui grado cresce con il pensiero adulto.

gli approssimanti si pensa di "aggruppamenti" - si compie un'operazione si pensa in un contesto di approssimanti e sistemi -

il più semplice sistema di approssimanti: quello che in rapporto a una classificazione, ordinazione elementare, individuati, li serializzano, li confrontano e (per reversibilità che è quella dell'intelligenza) e ignote invece delle abitudini relative [in termini precisi: relazioni invertibili?] e delle percezioni scomponibili -

il rapporto intuitivo opera nel contesto delle percezioni che è inevitabile e un tempo non si poteva costruire (per es., rimando a un nuovo oggetto che appare improvvisamente) se non turbato e con un riadattamento; ogni volta che si adotta un nuovo sistema di relazioni si a senso unico e ogni si rivede se non costruendo una difficile abitudine mentale

- v altri sistemi di approssimanti elementari: quello che confronta gli elementi individuali differenziando collegando le relazioni, l'organizzazione che esprime la loro differenza e permette alle "relazioni differenziali" o "qualitative" o "percezioni"
- v terzo sistema un po' più complesso: un ordine di elementi individuali in cui non solo le loro equivalenze ma anche le loro equivalenze secondo cui in loro sostituzione l'operazione che implica con loro l'elaborazione qualitativa d'essi - parte alla composizione delle classi composte -

- v quarto sistema che, come il secondo riguarda le relazioni seriali, tende a fornire le relazioni di relazioni tra le equivalenze con un'equivalenza -
- a questo punto sistema si aggiunge additivo ~~che~~ se corrisponde altri quattro di ordine moltiplicativo che considerano diversi sistemi di classi di relazioni alla volta - i punti i sistemi delle operazioni logiche essi corrispondono a sistemi di operazioni infer-logiche di impiego i primi nelle dimensioni spazio-tempo i secondi per il equilibrio del pensiero reversibile e finalmente altri tre sistemi per le strutture delle relazioni operabili di composizione delle strutture dei nuovi elementi.

64

"La gerarchia delle cosolte, del riflesso e delle percezioni globali iniziali può essere considerata come una progressiva estensione delle distanze e una progressiva complessione degli itinerari: che caratterizzano gli scambi fra l'organismo e l'ambiente (oggetto e oggetto); estensioni e complessioni successive delle quali regolano una nuova struttura e la successione delle fasi e sottostanno alle necessità di un equilibrio che opera come sempre vincente mobile un l'aumento della loro complessità. L'intelligenza cerca di abbracciare l'universo, e la soluzione si coglie delle deviazioni più complicate = l'equilibrio operativo realizza dunque le sue condizioni in un il massimo delle distanze possibili come in i più complessi troph. = esso si presenta nel percorso adulto come termine di una ~~serie~~ evoluzione"

i un'ipotesi di tutti i tempi (che ha avuto sequenze opportune in tutti i tempi) ne esiste un'alta ragione fra percezioni e intelligenze.
v. 69 (Kochler) (il ragionamento, e) l'atto intellettuale, come "ristrutturazione" (Wetheringer) il ragionamento come "riaccostamento"

Sette tutti si riduce praticamente a successione d'organizzazione che ristrutturano le forme di campo in campo e che le decretano in un campo e le riaccostano in un altro.

obb. di Hering a Helmholtz (anni oramai)
Medworski

"L'intensità della conoscenza intellettuale non riesce a unificare un percorso: anche quando si è a conoscenza dei valori obiettivi dei dati percettivi si continua a sentire simili. mente una certa illusione percettiva - ma (si può inferire) che la conoscenza intellettuale fa storia nella cultura, fa cultura attraverso una o più generazioni con ricerca alla lunga a unificare una percezione e a trasformare a culturalismo la percezione (e il riflesso stesso) rendendo naturale (e cioè primitiva) una nuova forma (vedere Medworski) le illusioni (deformazioni) della percezione - secondo l'età nell'infanzia da bambino ad adulto e in adulto a vecchio - in rapporto a uno schema in cui la storia di un'attività umana ripete nel suo minimo tutta la storia dell'umanità con divisione ~~per~~ ~~tra~~ sempre più frequenti e più sempre più lunghi - ~~che~~ ~~di~~ ~~spazio~~ ~~geometrico~~ ~~(intellettuale)~~ (?)

spazio soggettivo tempo o percettivo > spazio tempo / che differenzia il senso relativo intellettuale / in loco - poiché la relatività intellettuale

resumendo v. in Piaget obbiettività fonte nella percezione

primi e "deformazioni" (e sempre più il concetto rispetto a relatività) in un'attività intellettuale: il rapporto percettivo attivo in un'attività intellettuale - la relatività intellettuale costruisce invece una possibilità di misura che è un'attività intellettuale di equilibrio come la relatività del tempo e dello spazio: e la costruzione stessa dell'obiettività. ~~che~~ ~~di~~ ~~spazio~~ ~~geometrico~~ ~~(intellettuale)~~ ~~in~~ ~~loca~~ ~~-~~ ~~poiché~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~intellettuale~~ ~~costruisce~~ ~~una~~ ~~possibilità~~ ~~di~~ ~~misura~~ ~~che~~ ~~è~~ ~~un'~~ ~~attività~~ ~~intellettuale~~ ~~di~~ ~~equilibrio~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~del~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~dello~~ ~~spazio~~ ~~: e~~ ~~la~~ ~~costruzione~~ ~~stessa~~ ~~dell'~~ ~~obiettività~~ ~~è~~ ~~un'~~ ~~attività~~ ~~intellettuale~~ ~~di~~ ~~equilibrio~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~del~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~dello~~ ~~spazio~~ ~~: e~~ ~~la~~ ~~costruzione~~ ~~stessa~~ ~~dell'~~ ~~obiettività~~ ~~è~~ ~~un'~~ ~~attività~~ ~~intellettuale~~ ~~di~~ ~~equilibrio~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~del~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~dello~~ ~~spazio~~ ~~: e~~ ~~la~~ ~~costruzione~~ ~~stessa~~ ~~dell'~~ ~~obiettività~~ ~~è~~ ~~un'~~ ~~attività~~ ~~intellettuale~~ ~~di~~ ~~equilibrio~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~del~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~dello~~ ~~spazio~~ ~~: e~~ ~~la~~ ~~costruzione~~ ~~stessa~~ ~~dell'~~ ~~obiettività~~ ~~è~~ ~~un'~~ ~~attività~~ ~~intellettuale~~ ~~di~~ ~~equilibrio~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~del~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~dello~~ ~~spazio~~ ~~: e~~ ~~la~~ ~~costruzione~~ ~~stessa~~ ~~dell'~~ ~~obiettività~~ ~~è~~ ~~un'~~ ~~attività~~ ~~intellettuale~~ ~~di~~ ~~equilibrio~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~del~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~dello~~ ~~spazio~~ ~~: e~~ ~~la~~ ~~costruzione~~ ~~stessa~~ ~~dell'~~ ~~obiettività~~ ~~è~~ ~~un'~~ ~~attività~~ ~~intellettuale~~ ~~di~~ ~~equilibrio~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~del~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~dello~~ ~~spazio~~ ~~: e~~ ~~la~~ ~~costruzione~~ ~~stessa~~ ~~dell'~~ ~~obiettività~~ ~~è~~ ~~un'~~ ~~attività~~ ~~intellettuale~~ ~~di~~ ~~equilibrio~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~del~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~dello~~ ~~spazio~~ ~~: e~~ ~~la~~ ~~costruzione~~ ~~stessa~~ ~~dell'~~ ~~obiettività~~ ~~è~~ ~~un'~~ ~~attività~~ ~~intellettuale~~ ~~di~~ ~~equilibrio~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~del~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~dello~~ ~~spazio~~ ~~: e~~ ~~la~~ ~~costruzione~~ ~~stessa~~ ~~dell'~~ ~~obiettività~~ ~~è~~ ~~un'~~ ~~attività~~ ~~intellettuale~~ ~~di~~ ~~equilibrio~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~del~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~dello~~ ~~spazio~~ ~~: e~~ ~~la~~ ~~costruzione~~ ~~stessa~~ ~~dell'~~ ~~obiettività~~ ~~è~~ ~~un'~~ ~~attività~~ ~~intellettuale~~ ~~di~~ ~~equilibrio~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~del~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~dello~~ ~~spazio~~ ~~: e~~ ~~la~~ ~~costruzione~~ ~~stessa~~ ~~dell'~~ ~~obiettività~~ ~~è~~ ~~un'~~ ~~attività~~ ~~intellettuale~~ ~~di~~ ~~equilibrio~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~del~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~dello~~ ~~spazio~~ ~~: e~~ ~~la~~ ~~costruzione~~ ~~stessa~~ ~~dell'~~ ~~obiettività~~ ~~è~~ ~~un'~~ ~~attività~~ ~~intellettuale~~ ~~di~~ ~~equilibrio~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~del~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~dello~~ ~~spazio~~ ~~: e~~ ~~la~~ ~~costruzione~~ ~~stessa~~ ~~dell'~~ ~~obiettività~~ ~~è~~ ~~un'~~ ~~attività~~ ~~intellettuale~~ ~~di~~ ~~equilibrio~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~del~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~dello~~ ~~spazio~~ ~~: e~~ ~~la~~ ~~costruzione~~ ~~stessa~~ ~~dell'~~ ~~obiettività~~ ~~è~~ ~~un'~~ ~~attività~~ ~~intellettuale~~ ~~di~~ ~~equilibrio~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~del~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~dello~~ ~~spazio~~ ~~: e~~ ~~la~~ ~~costruzione~~ ~~stessa~~ ~~dell'~~ ~~obiettività~~ ~~è~~ ~~un'~~ ~~attività~~ ~~intellettuale~~ ~~di~~ ~~equilibrio~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~del~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~dello~~ ~~spazio~~ ~~: e~~ ~~la~~ ~~costruzione~~ ~~stessa~~ ~~dell'~~ ~~obiettività~~ ~~è~~ ~~un'~~ ~~attività~~ ~~intellettuale~~ ~~di~~ ~~equilibrio~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~del~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~dello~~ ~~spazio~~ ~~: e~~ ~~la~~ ~~costruzione~~ ~~stessa~~ ~~dell'~~ ~~obiettività~~ ~~è~~ ~~un'~~ ~~attività~~ ~~intellettuale~~ ~~di~~ ~~equilibrio~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~del~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~dello~~ ~~spazio~~ ~~: e~~ ~~la~~ ~~costruzione~~ ~~stessa~~ ~~dell'~~ ~~obiettività~~ ~~è~~ ~~un'~~ ~~attività~~ ~~intellettuale~~ ~~di~~ ~~equilibrio~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~del~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~dello~~ ~~spazio~~ ~~: e~~ ~~la~~ ~~costruzione~~ ~~stessa~~ ~~dell'~~ ~~obiettività~~ ~~è~~ ~~un'~~ ~~attività~~ ~~intellettuale~~ ~~di~~ ~~equilibrio~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~del~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~dello~~ ~~spazio~~ ~~: e~~ ~~la~~ ~~costruzione~~ ~~stessa~~ ~~dell'~~ ~~obiettività~~ ~~è~~ ~~un'~~ ~~attività~~ ~~intellettuale~~ ~~di~~ ~~equilibrio~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~del~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~dello~~ ~~spazio~~ ~~: e~~ ~~la~~ ~~costruzione~~ ~~stessa~~ ~~dell'~~ ~~obiettività~~ ~~è~~ ~~un'~~ ~~attività~~ ~~intellettuale~~ ~~di~~ ~~equilibrio~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~del~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~dello~~ ~~spazio~~ ~~: e~~ ~~la~~ ~~costruzione~~ ~~stessa~~ ~~dell'~~ ~~obiettività~~ ~~è~~ ~~un'~~ ~~attività~~ ~~intellettuale~~ ~~di~~ ~~equilibrio~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~del~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~dello~~ ~~spazio~~ ~~: e~~ ~~la~~ ~~costruzione~~ ~~stessa~~ ~~dell'~~ ~~obiettività~~ ~~è~~ ~~un'~~ ~~attività~~ ~~intellettuale~~ ~~di~~ ~~equilibrio~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~del~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~dello~~ ~~spazio~~ ~~: e~~ ~~la~~ ~~costruzione~~ ~~stessa~~ ~~dell'~~ ~~obiettività~~ ~~è~~ ~~un'~~ ~~attività~~ ~~intellettuale~~ ~~di~~ ~~equilibrio~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~del~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~dello~~ ~~spazio~~ ~~: e~~ ~~la~~ ~~costruzione~~ ~~stessa~~ ~~dell'~~ ~~obiettività~~ ~~è~~ ~~un'~~ ~~attività~~ ~~intellettuale~~ ~~di~~ ~~equilibrio~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~del~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~dello~~ ~~spazio~~ ~~: e~~ ~~la~~ ~~costruzione~~ ~~stessa~~ ~~dell'~~ ~~obiettività~~ ~~è~~ ~~un'~~ ~~attività~~ ~~intellettuale~~ ~~di~~ ~~equilibrio~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~del~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~dello~~ ~~spazio~~ ~~: e~~ ~~la~~ ~~costruzione~~ ~~stessa~~ ~~dell'~~ ~~obiettività~~ ~~è~~ ~~un'~~ ~~attività~~ ~~intellettuale~~ ~~di~~ ~~equilibrio~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~del~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~dello~~ ~~spazio~~ ~~: e~~ ~~la~~ ~~costruzione~~ ~~stessa~~ ~~dell'~~ ~~obiettività~~ ~~è~~ ~~un'~~ ~~attività~~ ~~intellettuale~~ ~~di~~ ~~equilibrio~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~del~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~dello~~ ~~spazio~~ ~~: e~~ ~~la~~ ~~costruzione~~ ~~stessa~~ ~~dell'~~ ~~obiettività~~ ~~è~~ ~~un'~~ ~~attività~~ ~~intellettuale~~ ~~di~~ ~~equilibrio~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~del~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~dello~~ ~~spazio~~ ~~: e~~ ~~la~~ ~~costruzione~~ ~~stessa~~ ~~dell'~~ ~~obiettività~~ ~~è~~ ~~un'~~ ~~attività~~ ~~intellettuale~~ ~~di~~ ~~equilibrio~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~del~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~dello~~ ~~spazio~~ ~~: e~~ ~~la~~ ~~costruzione~~ ~~stessa~~ ~~dell'~~ ~~obiettività~~ ~~è~~ ~~un'~~ ~~attività~~ ~~intellettuale~~ ~~di~~ ~~equilibrio~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~del~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~dello~~ ~~spazio~~ ~~: e~~ ~~la~~ ~~costruzione~~ ~~stessa~~ ~~dell'~~ ~~obiettività~~ ~~è~~ ~~un'~~ ~~attività~~ ~~intellettuale~~ ~~di~~ ~~equilibrio~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~del~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~dello~~ ~~spazio~~ ~~: e~~ ~~la~~ ~~costruzione~~ ~~stessa~~ ~~dell'~~ ~~obiettività~~ ~~è~~ ~~un'~~ ~~attività~~ ~~intellettuale~~ ~~di~~ ~~equilibrio~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~del~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~dello~~ ~~spazio~~ ~~: e~~ ~~la~~ ~~costruzione~~ ~~stessa~~ ~~dell'~~ ~~obiettività~~ ~~è~~ ~~un'~~ ~~attività~~ ~~intellettuale~~ ~~di~~ ~~equilibrio~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~del~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~dello~~ ~~spazio~~ ~~: e~~ ~~la~~ ~~costruzione~~ ~~stessa~~ ~~dell'~~ ~~obiettività~~ ~~è~~ ~~un'~~ ~~attività~~ ~~intellettuale~~ ~~di~~ ~~equilibrio~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~del~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~dello~~ ~~spazio~~ ~~: e~~ ~~la~~ ~~costruzione~~ ~~stessa~~ ~~dell'~~ ~~obiettività~~ ~~è~~ ~~un'~~ ~~attività~~ ~~intellettuale~~ ~~di~~ ~~equilibrio~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~del~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~dello~~ ~~spazio~~ ~~: e~~ ~~la~~ ~~costruzione~~ ~~stessa~~ ~~dell'~~ ~~obiettività~~ ~~è~~ ~~un'~~ ~~attività~~ ~~intellettuale~~ ~~di~~ ~~equilibrio~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~del~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~dello~~ ~~spazio~~ ~~: e~~ ~~la~~ ~~costruzione~~ ~~stessa~~ ~~dell'~~ ~~obiettività~~ ~~è~~ ~~un'~~ ~~attività~~ ~~intellettuale~~ ~~di~~ ~~equilibrio~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~del~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~dello~~ ~~spazio~~ ~~: e~~ ~~la~~ ~~costruzione~~ ~~stessa~~ ~~dell'~~ ~~obiettività~~ ~~è~~ ~~un'~~ ~~attività~~ ~~intellettuale~~ ~~di~~ ~~equilibrio~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~del~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~dello~~ ~~spazio~~ ~~: e~~ ~~la~~ ~~costruzione~~ ~~stessa~~ ~~dell'~~ ~~obiettività~~ ~~è~~ ~~un'~~ ~~attività~~ ~~intellettuale~~ ~~di~~ ~~equilibrio~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~del~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~dello~~ ~~spazio~~ ~~: e~~ ~~la~~ ~~costruzione~~ ~~stessa~~ ~~dell'~~ ~~obiettività~~ ~~è~~ ~~un'~~ ~~attività~~ ~~intellettuale~~ ~~di~~ ~~equilibrio~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~del~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~dello~~ ~~spazio~~ ~~: e~~ ~~la~~ ~~costruzione~~ ~~stessa~~ ~~dell'~~ ~~obiettività~~ ~~è~~ ~~un'~~ ~~attività~~ ~~intellettuale~~ ~~di~~ ~~equilibrio~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~del~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~dello~~ ~~spazio~~ ~~: e~~ ~~la~~ ~~costruzione~~ ~~stessa~~ ~~dell'~~ ~~obiettività~~ ~~è~~ ~~un'~~ ~~attività~~ ~~intellettuale~~ ~~di~~ ~~equilibrio~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~del~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~dello~~ ~~spazio~~ ~~: e~~ ~~la~~ ~~costruzione~~ ~~stessa~~ ~~dell'~~ ~~obiettività~~ ~~è~~ ~~un'~~ ~~attività~~ ~~intellettuale~~ ~~di~~ ~~equilibrio~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~del~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~dello~~ ~~spazio~~ ~~: e~~ ~~la~~ ~~costruzione~~ ~~stessa~~ ~~dell'~~ ~~obiettività~~ ~~è~~ ~~un'~~ ~~attività~~ ~~intellettuale~~ ~~di~~ ~~equilibrio~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~del~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~dello~~ ~~spazio~~ ~~: e~~ ~~la~~ ~~costruzione~~ ~~stessa~~ ~~dell'~~ ~~obiettività~~ ~~è~~ ~~un'~~ ~~attività~~ ~~intellettuale~~ ~~di~~ ~~equilibrio~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~del~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~dello~~ ~~spazio~~ ~~: e~~ ~~la~~ ~~costruzione~~ ~~stessa~~ ~~dell'~~ ~~obiettività~~ ~~è~~ ~~un'~~ ~~attività~~ ~~intellettuale~~ ~~di~~ ~~equilibrio~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~del~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~dello~~ ~~spazio~~ ~~: e~~ ~~la~~ ~~costruzione~~ ~~stessa~~ ~~dell'~~ ~~obiettività~~ ~~è~~ ~~un'~~ ~~attività~~ ~~intellettuale~~ ~~di~~ ~~equilibrio~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~del~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~dello~~ ~~spazio~~ ~~: e~~ ~~la~~ ~~costruzione~~ ~~stessa~~ ~~dell'~~ ~~obiettività~~ ~~è~~ ~~un'~~ ~~attività~~ ~~intellettuale~~ ~~di~~ ~~equilibrio~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~del~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~dello~~ ~~spazio~~ ~~: e~~ ~~la~~ ~~costruzione~~ ~~stessa~~ ~~dell'~~ ~~obiettività~~ ~~è~~ ~~un'~~ ~~attività~~ ~~intellettuale~~ ~~di~~ ~~equilibrio~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~del~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~dello~~ ~~spazio~~ ~~: e~~ ~~la~~ ~~costruzione~~ ~~stessa~~ ~~dell'~~ ~~obiettività~~ ~~è~~ ~~un'~~ ~~attività~~ ~~intellettuale~~ ~~di~~ ~~equilibrio~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~del~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~dello~~ ~~spazio~~ ~~: e~~ ~~la~~ ~~costruzione~~ ~~stessa~~ ~~dell'~~ ~~obiettività~~ ~~è~~ ~~un'~~ ~~attività~~ ~~intellettuale~~ ~~di~~ ~~equilibrio~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~del~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~dello~~ ~~spazio~~ ~~: e~~ ~~la~~ ~~costruzione~~ ~~stessa~~ ~~dell'~~ ~~obiettività~~ ~~è~~ ~~un'~~ ~~attività~~ ~~intellettuale~~ ~~di~~ ~~equilibrio~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~del~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~dello~~ ~~spazio~~ ~~: e~~ ~~la~~ ~~costruzione~~ ~~stessa~~ ~~dell'~~ ~~obiettività~~ ~~è~~ ~~un'~~ ~~attività~~ ~~intellettuale~~ ~~di~~ ~~equilibrio~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~del~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~dello~~ ~~spazio~~ ~~: e~~ ~~la~~ ~~costruzione~~ ~~stessa~~ ~~dell'~~ ~~obiettività~~ ~~è~~ ~~un'~~ ~~attività~~ ~~intellettuale~~ ~~di~~ ~~equilibrio~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~del~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~dello~~ ~~spazio~~ ~~: e~~ ~~la~~ ~~costruzione~~ ~~stessa~~ ~~dell'~~ ~~obiettività~~ ~~è~~ ~~un'~~ ~~attività~~ ~~intellettuale~~ ~~di~~ ~~equilibrio~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~del~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~dello~~ ~~spazio~~ ~~: e~~ ~~la~~ ~~costruzione~~ ~~stessa~~ ~~dell'~~ ~~obiettività~~ ~~è~~ ~~un'~~ ~~attività~~ ~~intellettuale~~ ~~di~~ ~~equilibrio~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~del~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~dello~~ ~~spazio~~ ~~: e~~ ~~la~~ ~~costruzione~~ ~~stessa~~ ~~dell'~~ ~~obiettività~~ ~~è~~ ~~un'~~ ~~attività~~ ~~intellettuale~~ ~~di~~ ~~equilibrio~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~del~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~dello~~ ~~spazio~~ ~~: e~~ ~~la~~ ~~costruzione~~ ~~stessa~~ ~~dell'~~ ~~obiettività~~ ~~è~~ ~~un'~~ ~~attività~~ ~~intellettuale~~ ~~di~~ ~~equilibrio~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~del~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~dello~~ ~~spazio~~ ~~: e~~ ~~la~~ ~~costruzione~~ ~~stessa~~ ~~dell'~~ ~~obiettività~~ ~~è~~ ~~un'~~ ~~attività~~ ~~intellettuale~~ ~~di~~ ~~equilibrio~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~del~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~dello~~ ~~spazio~~ ~~: e~~ ~~la~~ ~~costruzione~~ ~~stessa~~ ~~dell'~~ ~~obiettività~~ ~~è~~ ~~un'~~ ~~attività~~ ~~intellettuale~~ ~~di~~ ~~equilibrio~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~del~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~dello~~ ~~spazio~~ ~~: e~~ ~~la~~ ~~costruzione~~ ~~stessa~~ ~~dell'~~ ~~obiettività~~ ~~è~~ ~~un'~~ ~~attività~~ ~~intellettuale~~ ~~di~~ ~~equilibrio~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~del~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~dello~~ ~~spazio~~ ~~: e~~ ~~la~~ ~~costruzione~~ ~~stessa~~ ~~dell'~~ ~~obiettività~~ ~~è~~ ~~un'~~ ~~attività~~ ~~intellettuale~~ ~~di~~ ~~equilibrio~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~del~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~dello~~ ~~spazio~~ ~~: e~~ ~~la~~ ~~costruzione~~ ~~stessa~~ ~~dell'~~ ~~obiettività~~ ~~è~~ ~~un'~~ ~~attività~~ ~~intellettuale~~ ~~di~~ ~~equilibrio~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~del~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~dello~~ ~~spazio~~ ~~: e~~ ~~la~~ ~~costruzione~~ ~~stessa~~ ~~dell'~~ ~~obiettività~~ ~~è~~ ~~un'~~ ~~attività~~ ~~intellettuale~~ ~~di~~ ~~equilibrio~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~del~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~dello~~ ~~spazio~~ ~~: e~~ ~~la~~ ~~costruzione~~ ~~stessa~~ ~~dell'~~ ~~obiettività~~ ~~è~~ ~~un'~~ ~~attività~~ ~~intellettuale~~ ~~di~~ ~~equilibrio~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~del~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~dello~~ ~~spazio~~ ~~: e~~ ~~la~~ ~~costruzione~~ ~~stessa~~ ~~dell'~~ ~~obiettività~~ ~~è~~ ~~un'~~ ~~attività~~ ~~intellettuale~~ ~~di~~ ~~equilibrio~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~del~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~dello~~ ~~spazio~~ ~~: e~~ ~~la~~ ~~costruzione~~ ~~stessa~~ ~~dell'~~ ~~obiettività~~ ~~è~~ ~~un'~~ ~~attività~~ ~~intellettuale~~ ~~di~~ ~~equilibrio~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~del~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~dello~~ ~~spazio~~ ~~: e~~ ~~la~~ ~~costruzione~~ ~~stessa~~ ~~dell'~~ ~~obiettività~~ ~~è~~ ~~un'~~ ~~attività~~ ~~intellettuale~~ ~~di~~ ~~equilibrio~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~del~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~dello~~ ~~spazio~~ ~~: e~~ ~~la~~ ~~costruzione~~ ~~stessa~~ ~~dell'~~ ~~obiettività~~ ~~è~~ ~~un'~~ ~~attività~~ ~~intellettuale~~ ~~di~~ ~~equilibrio~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~del~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~dello~~ ~~spazio~~ ~~: e~~ ~~la~~ ~~costruzione~~ ~~stessa~~ ~~dell'~~ ~~obiettività~~ ~~è~~ ~~un'~~ ~~attività~~ ~~intellettuale~~ ~~di~~ ~~equilibrio~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~del~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~dello~~ ~~spazio~~ ~~: e~~ ~~la~~ ~~costruzione~~ ~~stessa~~ ~~dell'~~ ~~obiettività~~ ~~è~~ ~~un'~~ ~~attività~~ ~~intellettuale~~ ~~di~~ ~~equilibrio~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~del~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~dello~~ ~~spazio~~ ~~: e~~ ~~la~~ ~~costruzione~~ ~~stessa~~ ~~dell'~~ ~~obiettività~~ ~~è~~ ~~un'~~ ~~attività~~ ~~intellettuale~~ ~~di~~ ~~equilibrio~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~relatività~~ ~~del~~ ~~tempo~~ ~~e~~ ~~dello~~ ~~spazio~~ ~~: e~~ ~~la~~ ~~costruzione~~

Piaget [7]

199-
207

L'istinto non è che il prolungamento funzionale della struttura degli organi: il bene del piccolo si prolunga in istinto ~~per~~ percussore, un tempo voluto in istinto materno — esso è la logica degli organi — prolunga delle forme (autonomia e psicologia) traboccante in forme della condotta —

abitudine e passione non esse pure delle forme che si attuano per "ristrutturazione" decantamente, riaccentuando ecc. in un trasformismo continuo - di assimilazione ^{intenzionale} e di adattamento. Intelligenza operativa coibitizza a quei velli delle forme (che implicano ritmi e procedure) con la particolarità e la superiorità rispetto alle altre (nesso estremamente mobile, e reversibile, componibile).

La forma della condotta istintiva (semirigida e instabile, comunque temperamentalmente rigida) si realizza attraverso ripetizioni periodiche a periodi fissi, - e cioè il "ritmo" -

La forma della condotta ~~non~~ regolatoria neurico-vetoriale e nel senso intuitivo si espone in adattamenti più o meno immediati e certi immediati che funzionano o meccano o "azioni regolatorie" -

La forma dell'intelligenza operativa, infine, si realizza regolatoriamente.

→ un schema del "ritmo" con le sue funzioni alternative e le caratteristiche (funzioni ritmiche) presente nelle "azioni regolatorie" che possono essere definite "ritmiche" o le loro possibilità di ritmo al quale di partenza (e la loro ricerca dell'adattamento adeguato) e anche nell'aggruppamento (come ricerca continua) del punto d'equilibrio: in cui ogni squilibrio si corregge immediatamente con un movimento d'equilibrio - ricchi di intelligenza obliqua allargata al posto unifunzionale della vita stessa attraverso la figura unitaria del "ritmo" -

è prima l'aggruppamento operativo o prima la pressione della cooperazione esterna, - l'aggruppamento presuppone le reti sociali in quasi scambi o veniva cooperativa non condiziona necessaria perché le operazioni possono essere rappresentate in un tutto coerente - non gli scambi di funzioni obbediscono a una legge d'equilibrio che corrisponde a una volta a un aggruppamento operativo - Un aggruppamento non può attuarsi che presso il di partenza egocentrico - Solo gli scambi di funzioni in gli altri funzionano intenzionalmente i rapporti derivati dalla differenti visuale -

V. insecurità

l'equilibrio delle operazioni è subordinato a una capacità infinita o scarsa col poterle e invece a una complete reciprocità - Le leggi dell'aggruppamento non sono che leggi d'equilibrio - e d'equilibrio (operativo) è aggiunto in un senso quale la soluzione con d'esercizio nell'individuo un form di costruzione apparente e comincia invece ad avvicinarsi il libero gioco delle attività mentali - o in un altro senso quale questo è il ben gioco del personale individuale non è per un quello della altri in il coro, rispettando la reciprocità fun attribuita libere -